

Biografie di paesaggi boschivi

Nuove ricerche di geografia e storia

a cura di
Giovanni Cristina e Nicola Gabellieri

viella

Copyright © 2025 - Viella s.r.l.
Tutti i diritti riservati
Prima edizione: settembre 2025
ISBN 979-12-5701-046-1
ISBN 979-12-5701-049-2 (ebook)
DOI <https://doi.org/10.52056/9791257010492>

La presente pubblicazione è finanziata dall'Unione europea – Next Generation EU, Missione 4 Componente 2, nell'ambito del bando PRIN 2022, progetto *Bridging geography and history of woodlands: analysing mountain wooded landscapes through multiple sources and historical GIS* (2022EKECST) – CUP E53D23010170006



BIOGRAFIE

di paesaggi boschivi : nuove ricerche di geografia e storia / a cura di Giovanni Cristina e Nicola Gabellieri. - Roma : Viella, 2025. - 288 p. : ill., carte geografiche ; 21 cm. - (I libri di Viella ; 553)

ISBN 979-12-5701-046-1

eISBN 979-12-5701-049-2

I. Boschi - Geografia [e] Storia - Ricerca - Metodi

I. Cristina, Giovanni

II. Gabellieri, Nicola

333.75 (DDC WebDewey)

Scheda bibliografica: Biblioteca Fondazione Bruno Kessler



viella

libreria editrice

via delle Alpi, 32

I-00198 ROMA

tel. 06 84 17 758

fax 06 85 35 39 60

www.viella.it

Indice

NICOLA GABELLIERI, GIOVANNI CRISTINA Introduzione: il perché e il come di un approccio biografico ai paesaggi boschivi	7
<i>I. Geografia e storia del bosco: metodi e prospettive</i>	
ROBERTA CEVASCO, ELENA DAI PRÀ, NICOLA GABELLIERI, DIEGO MORENO, VITTORIO TIGRINO Boschi e risorse: nuove prospettive tra ambiente, geografia, storia e archeologia	23
ANGELO BESANA, REBEKKA DOSSCHE, NICOLA GABELLIERI, PAOLO ZATELLI Historical GIS, spazializzazione dei dati e storia dei paesaggi boschivi	39
NICOLA GABELLIERI Il bosco in Italia tra politiche del patrimonio, sviluppo agroforestale e programmazione ambientale	63
<i>II. Tra Alpi e Appennini: documenti, carte e terreno</i>	
FEDERICO GESTRI La contesa sul bosco di Cadino in Val di Fiemme tra XVIII e XX secolo	87
GIULIA BELTRAMETTI Boschi come luoghi comuni. Un caso studio in Val d'Aveto (Appennino ligure, XVIII-XX sec.)	111
STEFANO PIASTRA I cantieri forestali come laboratorio politico. L'Appennino faentino tra secondo dopoguerra e boom economico	137

FRANCESCA LEMMI

- Il bosco come risorsa, il bosco come patrimonio:
documentare l'archeologia rurale dei boschi trentini 159

VINCENZO COLAPRICE

- Un Historical GIS per la ricostruzione della copertura boschiva
tra Val Trebbia e Val d'Aveto (Liguria, XIX-XXI sec.) 181

ETTORE SARZOTTI

- Uso e copertura del suolo dal Catasto asburgico (XIX sec.):
vettorializzazione della carta storica 205

III. *Paesaggi boschivi e progetto tra storia e attualità*

FILIPPO GALLETTI, ANGELO BESANA, NICOLA GABELLIERI,
STEFANO PIASTRA, GIACOMO ZANOLIN

- La Giornata Nazionale degli Alberi e i docenti in servizio
della scuola primaria: una ricerca esplorativa 225

ROBERTO BOBBIO, GIUSEPPE CILLIS, FABIO PALAZZO, GIORGIA TUCCI

- Paesaggi boschivi e servizi ecosistemici:
metodi integrati per la gestione forestale in Liguria 245

REBEKKA DOSSCHE, ROBERTA CEVASCO, NICOLA GABELLIERI

- Riflessioni per nuove politiche territoriali di gestione
delle risorse boschive 271

Introduzione: il perché e il come di un approccio biografico ai paesaggi boschivi

1. Introduzione: la prospettiva di studio

La proposta complessiva [...] è, più ambiziosamente, di contribuire a riarticolare le categorie del discorso storiografico, in un'area in cui finora sono state mutate dalle discipline geografico-naturalistiche. Dunque si vorrebbe che categorie storiografiche ben consolidate – ed anche il senso comune non storiografico – fossero investite dalla sollecitazione dallo “spaesamento”, che deriva dall'assumere i resti, le tracce di popolamenti animali e vegetali come oggetti centrali e banchi di prova di una indagine [...] così nei saggi che seguono si è tentata la storia e l'archeologia di un particolare ecosistema [...] il bosco, in Europa, in età medievale e post-medievale [...] è accaduto troppo spesso, infatti, che gli storici, vittime in genere dell'ottica appiattente della geografia dei paesaggi rurali, abbiano ridotto la storia del paesaggio boschivo entro le due sole immagini dell'estensione della copertura boschiva e del suo negativo: il disboscamento [...] si è annullata in questo modo la storia di una esperienza complessa, multisecolare, fatta di minuziosi saperi collegati ai concreti modi di controllo delle risorse boschive.¹

È con queste parole che Diego Moreno introduce, nel 1982, un fascicolo tematico della rivista «Quaderni storici»; *Boschi: storia e archeologia* può essere considerato uno dei primi passi della ricerca italiana rispetto a uno studio multi e inter disciplinare degli spazi boschivi e delle risorse ambientali come prodotti storico-sociali. Dal 1982 ad oggi sono passati molti anni o, per rimanere in tema, sono cadute molte foglie. L'archeologia ha ampliato progressivamente il proprio ventaglio metodologico ed euristico,

1. Diego Moreno, *Storia e archeologia forestale. Una premessa*, in «Quaderni storici», 49, 1 (1982), pp. 7-15: p. 8.

sviluppando una padronanza sempre più sofisticata di tecniche e fonti di terreno e bio-stratigrafiche, esplorando nuove formulazioni come quella di «archeologia delle risorse ambientali»² e dilatando i confini diacronici degli spazi di azione sino all'attuale frontiera della *contemporary archaeology* che propone un'archeologia dell'abbandono;³ la storiografia ha visto l'arrivo della *environmental history* di origine statunitense, con nuovi paradigmi interpretativi e tematiche da esplorare, e con cui il confronto disciplinare è ancora serrato;⁴ la geografia – e in particolare quella storica – ha dovuto confrontarsi con nuovi indirizzi dettati dal *cultural turn* e con nuove sollecitazioni quali quelle provenienti dal dibattito sull'Antropocene e sulla *more-than-human geography*;⁵ dal punto di vista metodologico si sono diffusi i sistemi informativi geografici, si è iniziato a parlare di Historical GIS e negli ultimi anni si sono andate sperando tecniche sempre più avanzate di vettorializzazione automatica di dati geolocalizzati che hanno consentito di abbattere tempi e costi per la strutturazione di geodatabase.⁶

2. Diego Moreno, *Dal documento al terreno*, Bologna, il Mulino, 1990; Carlo Montanari, Anna Maria Stagno, *Archeologia delle risorse: tra archeologia ambientale, ecologia storica e archeologia rurale*, in «Il capitale culturale», 12 (2015), pp. 503-536; Valentina Pescini, *Which Origin for Charcoal in Soils? Case-Studies of Environmental Resources Archaeology (ERA) From the Ligurian Apennines, Seventh to the Twentieth Century*, in «Frontiers in Environmental Science», 7 (2019), 77, <<https://doi.org/10.3389/fenvs.2019.00077>>; Diego Moreno, *Storia ambientale applicata. L'archeologia delle risorse ambientali e l'ecologia storica dei siti*, in «Quaderni storici», 55, 2 (2020), pp. 281-310.

3. Francesca Anichini, Salvatore Basile, Gabriele Gattiglia, Claudia Sciuto, *Relic(t) Ecologies. Exploring Abandonment in the Apuan Alps*, in *Forsaken Relics*, a cura di Alessandro Buono, Anna Anguissola e Gianluca Miniaci, Oxford, Oxbow Books, 2014, pp. 79-98.

4. Donald J. Hughes, *Three Dimensions of Environmental History*, in «Environment and History», 14, 3 (2008), pp. 319-330; Marco Armiero, Stefania Barca, *Storia dell'ambiente. Una introduzione*, Roma, Carocci, 2004; Mauro Agnoletti, *Storia del bosco: il paesaggio forestale italiano*, Roma-Bari, Laterza, 2018; Renato Sansa, *L'oro verde. I boschi nello Stato Pontificio tra XVIII e XIX secolo*, Bologna, Clueb, 2003; Giacomo Bonan, *Storia e ambiente: «scambio ineguale e mercato storiografico»*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico», 46, 2 (2020), pp. 15-31.

5. Bruce Braun, *Environmental Issues: Writing a More-Than-Human Urban Geography*, in «Progress in human geography», 29, 5 (2005), pp. 635-650; Owain Jones, Paul Cloke, *Non-human Agencies: Trees in Place and Time*, in *Material Agency: Towards a Non-Anthropocentric Approach*, a cura di Carl Knappett e Lambros Malafouris, Boston, Springer, 2008, pp. 79-96; *Geografia e Antropocene*, a cura di Cristiano Giorda, Roma, Carocci, 2019.

6. Ian N. Gregory, Paul S. Ell, *Historical GIS: Technologies, Methodologies, and Scholarship*, Cambridge, Cambridge University Press, 2007; Massimiliano Grava, Camillo Berti, Nicola Gabellieri, Arturo Gallia, *Historical GIS. Strumenti digitali per la geogra-*

Eppure, nonostante questo decennale percorso, le proposte e i punti di discussione presentati in quel fascicolo continuano ad essere, a parere di chi scrive, di straordinaria attualità, se non perfino di estrema necessità. «Il bosco, ogni bosco, è parte della società locale», scriveva George Peterken già nel 1975.⁷ Come non trovare stimolante questo commento oggi, nel momento in cui si discute di transizione ecologica, rinaturalizzazione, ripristino degli ecosistemi?

I saggi ospitati nel fascicolo di «Quaderni storici», come molti degli studi dell'epoca, andavano oltre, considerando la copertura boschiva del Paese come “sistemi culturali”, ovvero come risultato di utilizzazioni intensive – ma non distruttive – da parte delle comunità locali. Ambienti e paesaggi boschivi si configurano come espressione di pratiche di attivazione di risorse ambientali, condizionate nel corso del tempo da strutture economiche, forme di accesso e proprietà, conoscenze e tecniche locali. A corollario dell'interpretazione del bosco come prodotto sociale si trovava quindi la proposta di studiarlo come un “manufatto archeologico”, caratterizzandone storicamente dinamiche e stratigrafie.⁸ In questa direzione muoveva la strategia, variamente implementata, di sviluppare modelli di studio a fonti multiple, coinvolgendo diverse discipline tramite confronto sul e con il terreno. Da quel fascicolo e discussioni posteriori è possibile identificare una via italiana alla ecologia storica, che ha mantenuto tratti di sostanziale originalità nel panorama internazionale.⁹

A quasi mezzo secolo di distanza si può dire che questo modello è stato poco applicato. Non solo per la frammentazione disciplinare che ha reso sempre più difficile sviluppare approcci olistici allo studio di paesaggi e ambienti: solo pochi anni fa Alessandra Dattero commentava come «gli studi sul bosco finora sono stati in prevalenza settoriali e non hanno molto dialogato fra di loro», auspicando nuove ricerche capaci di unire anali-

fia storica in Italia, Trieste, EUT, 2020; Ionut Iosifescu, Angeliki Tsorlini, Lorenz Hurni, *Towards a Comprehensive Methodology for Automatic Vectorization of Raster Historical Maps*, in «e-Perimetreon», 11, 2 (2016), pp. 57-76.

7. George Frederick Peterken, *Historical Approach to Woodland Ecology and Management*, in *Bedford Purlieus: Its History, Ecology and Management*, a cura di George Frederick Peterken e Robert Colin Welch, Huntingdon, Institute of Terrestrial Ecology, 1975, pp. 3-4: p. 3.

8. Oliver Rackham, *Trees and Woodland in the British Landscape*, London, Dent, 1976.

9. Moreno, *Dal documento al terreno*; Roberta Cevasco, *Memoria verde*, Reggio Emilia, Edizioni Diabasis, 2007.

si delle trasformazioni sociali e ambientali.¹⁰ In generale, è possibile dire che nelle scienze umane e naturali è andato consolidandosi un modello epistemologico basato sulla divisione tra società e natura, per cui la storia del bosco è il racconto del suo sfruttamento e forse della sua scomparsa. Questo emerge in modo evidente nel recente fascicolo della rivista «Environmental History» dedicato alla storia forestale: gran parte della discussione ruota intorno al concetto – ben noto alla tradizione statunitense – di «frontiera», discutendone la validità quale strumento analitico per lo studio delle foreste nordamericane; insomma, soffermandosi – pur con notevoli eccezioni – sugli spazi boschivi come confine tra «civiltà» e *wilderness*, sulla storia della conquista capitalista dello spazio o anche sulle pratiche e produzioni che hanno contribuito a costruirlo.¹¹

È quindi dal tentativo di recuperare e riattualizzare quelle riflessioni che trae origine questo volume, tra i prodotti del progetto PRIN 2022 *Bridging geography and history of woodlands*.¹² In questa cornice, l'obiettivo era quello di far dialogare ricerca storica, geografica e archeologica al fine di approssciare in modo parallelo e integrato alcune aree boschive del Paese – o paesaggi boschivi individuali – per caratterizzarne storicamente dinamiche e stratigrafia. Il metodo adottato a questo proposito è stato quello recentemente definito come *landscape biography*, o biografia dei paesaggi: formulazione, questa, che mette l'accento sulla diacronia e sulla individualità di specifici siti, di cui si ricostruiscono attraverso una prospettiva multidisciplinare i cambiamenti avvenuti sino ad oggi «focusing on the complex interaction between of the spatial transformations, values, social and economic developments in relation to each other [...] natural, cultural, and ecological processes change/transform the landscapes because of

10. Alessandra Dattero, *Introduzione*, in *Il bosco: biodiversità, diritti e culture dal medioevo al nostro tempo*, a cura di Alessandra Dattero, Roma, Viella, 2022, pp. 9-20: p. 10.

11. Mark J. McLaughlin, *Forests as Laboratories: The Intersections of the Histories of Forests, the Environment, and Science*, in «Environmental History», 28, 4 (2023), pp. 679-686; Ellen Stroud, *New Directions in Forest History, but Please No New Frontiers*, in «Environmental History», 28, 4 (2023), pp. 687-693; Graeme Wynn, *Forests, Frontiers, and Extractivism*, in «Environmental History», 28, 4 (2023), pp. 640-655; Graeme Wynn, *Forest History and Environmental History: Kissing Cousins?*, in «Environmental History», 28, 4 (2023), pp. 694-710.

12. Progetto PRIN 2022 *Bridging Geography and History of Woodlands: Analysing Mountain Wooded Landscapes through Multiple Sources and Historical GIS* (2022EKECST) – CUP E53D23010170006.

the diverse effects of dynamics». ¹³ Privilegiare l'approccio topografico, o a scala locale, è sembrata la strategia migliore per evidenziare dinamiche di evoluzione ambientale e paesaggistica rintracciabili sul terreno, mettere alla prova modelli consolidati e partire dal dato empirico per discutere quadri interpretativi più generali. Per questo motivo sono stati identificati una serie di casi studio distribuiti in vari contesti della Penisola, e in special modo in Italia settentrionale, al fine di identificare dinamiche specifiche, approfondire la storia di specie arboree particolari o mettere alla prova il potenziale euristico di diverse tipologie di fonti. Non tutte queste ricerche hanno trovato una destinazione editoriale in questo volume; tuttavia, esse costituiscono un *corpus* bibliografico a cui si fa riferimento e che si segnala per chi gradirà approfondire. ¹⁴

13. *Landscape Biographies: Geographical, Historical and Archaeological Perspectives on the Production and Transmission of Landscapes*, a cura di Jan Kolen, Johannes Renes e Rita Hermans, Amsterdam, Amsterdam University Press, 2015; *Biografia di un paesaggio rurale*, a cura di Nicola Gabellieri e Valentina Pescini, Sestri Levante, Oltre Edizioni, 2015; Viviana Ferrario, *Lecture geografiche di un paesaggio storico: la coltura promiscua della vite nel Veneto*, Verona, Cierre, 2019.

14. Roberta Cevasco, Nicola Gabellieri, *Zone umide, alberi da foraggio e antiche praterie: per la caratterizzazione del patrimonio storico-ambientale della transumanza*, in «Documenti geografici», 25, 2 (2023), pp. 75-100; Rebekka Dossche, Nicola Gabellieri, *Geostoria del bosco e fonti odepatiche: sperimentazioni di Historical GIS nel caso studio della Val di Fiemme e Val di Fassa (XIX secolo)*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 7, 1 (2024), pp. 109-123; Nicola Gabellieri, *El bosque como sistema socioecológico: montes, prados y pastos arbolados de Folgaria (Trentino, Italia) entre los siglos XVIII y XXI*, in *Ecos modernos. Fuentes geohistóricas de los siglos XIX y XX*, a cura di Concepción Camarero Bullón, Miguel Ángel Bringas Gutiérrez e Ana Luna San Eugenio, Santander-Madrid, Editorial de la Universidad de Cantabria - Ediciones Universidad Autónoma de Madrid, 2024, pp. 219-231; Nicola Gabellieri, *Nature Restoration Law e programmazione ambientale: quali prospettive per la ricerca geografico-storica?*, in «Rivista geografica italiana», 141, 4 (2024), pp. 69-78; Nicola Gabellieri, Massimiliano Grava, *Pinete da marina: la servitù dei pini del Pisano nella cartografia e nelle statistiche del XVIII secolo*, in «Geostorie», 32, 1 (2024), pp. 5-25; Nicola Gabellieri, Ettore Sarzotti, *Forest Planning, Rural Practices, and Woodland Cover in an 18th-century Alpine Valley (Val di Fiemme, Italy): A Geohistorical and GIS-based Approach to the History of Environmental Resources*, in «AIMS Geosciences», 10, 4 (2024), pp. 767-791; Giovanni Cristina, Nicola Gabellieri, *Applicazioni HGIS e WebGIS interdisciplinari per l'ecologia storica: copertura boschiva, animali selvatici e specie botaniche negli spazi alpini*, in *Interdisciplinarietà e geotecnologie. Dalla ricerca all'applicazione dei saperi*, a cura di Annalisa D'Ascenzo e Davide Mastrovito, Roma, Labgeo Caraci, 2025, pp. 239-252; Paolo Zatelli, Nicola Gabellieri, Angelo Besana, *In the Footsteps of Grandtourists: Envisioning Itineraries in Inner Areas for*

I seguenti capitoli sono invece una selezione di esperienze di ricerca, atte a mostrare la potenzialità di diversi approcci, fonti e strumenti miranti a far emergere la storia di aree boschive come spazi sociali, o socio-ecologici. Alla luce di questo obiettivo si è scelto di concentrare l'analisi su tre aree: le valli del Trebbia e dell'Aveto in Liguria; la Val di Fiemme in Trentino-Alto Adige; l'Appennino faentino in Emilia-Romagna. Di questi spazi si è cercato di ricostruire la storia della copertura vegetale e arborea, i conflitti per il possesso e il controllo delle risorse, le infrastrutture realizzate per la loro gestione, i progetti sviluppati per fini politici. Il quadro conoscitivo emerso non può certo dirsi esaustivo, ma sicuramente solleva temi di riflessione e confronto che meritano di essere sviluppati in ambito accademico e non, soprattutto tenendo conto delle nuove politiche di programmazione e ripristino ambientali che si prefigurano nei prossimi anni.

2. I casi studio

La Val di Fiemme è una valle alpina sita nella Regione autonoma Trentino-Alto Adige (Italia). Tale coronimo definisce il medio bacino dell'Avisio (confinante a monte con la Val di Fassa e a valle con la Val di Cembra) che si estende in direzione sud-ovest per confluire nel fiume Adige. Dal punto di vista amministrativo, la Val di Fiemme rappresenta una delle Comunità di Valle, entità amministrative intermedie tra Provincia e Comuni specifiche della Provincia autonoma di Trento.¹⁵ Morfologicamente si tratta di una valle alpina con altitudine tra 800 m e 2.842 m s.l.m. in corrispondenza del Gruppo del Latemar, caratterizzata da clima continentale tipico della zona centro-alpina meridionale.

Storicamente, l'economia fiemmazza si è sempre basata sulle risorse boschive e pascolive.¹⁶ Il bosco da un lato offriva risorse fondamentali per soddisfare i bisogni primari degli abitanti (legna da ardere e da costruzione, ad esempio), mentre dall'altro costituiva una merce di alto valore, in parti-

Literary and Responsible Tourism, in «ISPRS International Journal of Geo-Information», 14, 2 (2025), 67.

15. Con una estensione di circa 300 km², la Comunità territoriale della Val di Fiemme comprende nove comuni: Capriana, Castello-Molina di Fiemme, Cavalese, Panchià, Predazzo, Tesero, Valfioriana, Ville di Fiemme, Ziano.

16. Gabellieri, Sarzotti, *Forest Planning, Rural Practices; MAESTRI (Museo virtuale dei saperi e delle tecniche popolari*, a cura di Tiziana Barnini, Roma, SGI, 2023.

colare le conifere ad alto fusto, da scambiare nei mercati della pianura padana.¹⁷ Collegato a tale indirizzo agro-silvo-pastorale è il sistema di proprietà e possesso collettivo. Istituita nel 1111, la Magnifica Comunità di Fiemme è considerata «l'esempio più significativo di comunità rurale per quanto riguarda dimensione, poteri e tradizione»¹⁸ nel panorama italiano. Investita di compiti civili e giudiziari, la Comunità aveva anche la funzione di gestire collettivamente il godimento delle risorse, ovvero boschi e pascoli, perno del sistema culturale e economico su cui si basava l'organizzazione delle comunità rurali.¹⁹ Espressione di tale continuità secolare è un ricco archivio, ancora poco esplorato,²⁰ che costituisce una delle motivazioni dietro la scelta di questo caso studio.²¹ Negli anni Settanta e Ottanta, la Val di Fiemme è anche stata un laboratorio per la nascita delle scienze forestali moderne.²²

Diversamente da molte aree dell'arco alpino, in Fiemme le attività legate alla produzione forestale e alla lavorazione del legno mantengono un forte valore economico. L'importanza delle politiche forestali è riconosciuta anche da pionieristiche ecocertificazioni ambientali come la FSC e la PEFC.²³

Attualmente in Val di Fiemme le conifere costituiscono la quasi totalità dei circa 26.000 ettari di foresta,²⁴ con una forte prevalenza dell'abete rosso (*Picea abies* [L.] H.Karst., 1881). Questa specie copre almeno il 60%

17. Mauro Agnoletti, *Segherie e foreste nel trentino*, San Michele all'Adige, Museo degli usi e costumi della gente trentina, 1998.

18. Mauro Nequirito, *La montagna condivisa*, Milano, Giuffrè, 2010, p. 3.

19. Candido Degiampietro, *Storia di Fiemme e della Magnifica comunità: dalle origini all'istituzione dei comuni*, Cavalese, Magnifica comunità di Fiemme, 1997; Mauro Nequirito, *Le "Regole" nel Trentino dall'Antico Regime alla realtà contemporanea*, Predazzo, Regola Feudale di Predazzo, 2015; Giacomo Bonan, *The Communities and the Comuni: The Implementation of Administrative Reforms in the Fiemme Valley (Trentino, Italy) during the First Half of the 19th Century*, in «International Journal of the Commons», 10, 2 (2016), pp. 589-616; Italo Giordani, *Documenti per la storia di Fiemme*, Vittorio Veneto, Dario De Bastiani, 2016; Nicola Martellozzo, *Condividere il bosco. Un confronto tra regimi del patrimonio in Val di Fiemme*, in «EtnoAntropologia», 8, 2 (2020), pp. 33-50.

20. Tommaso Dossi, *Un'economia collettiva agro-silvo-pastorale nel lungo periodo*, in «OS. Opificio della Storia», 2, 2 (2021), pp. 34-43.

21. Si coglie l'occasione per ringraziare il responsabile dell'archivio, il dott. Tommaso Dossi, per la disponibilità, la competenza e il supporto verso le nostre ricerche e attività.

22. Pietro Piuksi, *Nuovi studi sulle peccete della Val di Fiemme*, in «Memorie del Museo Tridentino di Scienze Naturali», 23 (1979), pp. 113-169.

23. Davide Pettenella, Silvia Cattoi, *L'ecocertificazione della Magnifica Comunità di Fiemme*, in «Sherwood», 4, 3 (1998), pp. 43-48.

24. Agnoletti, *Storia del bosco*, p. 168.

della superficie boschiva e rappresenta l'elemento preponderante del paesaggio boschivo, assieme al larice (*Larix decidua* Mill., 1768) (20% circa) e a un bosco misto (14% circa) che comprende abete bianco, pino mugo, pino cembra e pino nero, assieme ad alcune latifoglie come il faggio e l'ontano verde.²⁵ Il bosco si trova prevalentemente tra i 1.000 e i 2.200 m s.l.m., sia sul versante sinistro orografico (dove mostra una estensione pressoché in continuità) sia sulla destra orografica, inframmezzato da pascoli e prati. Nel 2018, la tempesta Vaia, con un fortissimo vento di scirocco dalla forza di circa 200 km/h, ha fortemente danneggiato la valle, come tutto l'arco alpino, con lo schianto di migliaia di ettari di foreste. A questi danni si sono aggiunti, negli anni successivi, quelli provocati dall'epidemia di bostrico.

Le valli dell'Aveto e del Trebbia sono situate nell'Appennino ligure-emiliano, tra Liguria (provincia di Genova) e Emilia-Romagna (province di Piacenza e Parma). Il torrente Aveto è affluente del fiume Trebbia, che scorre per oltre 100 km in direzione sud-nord per raggiungere la Pianura Padana. Morfologicamente, si tratta di valli con altitudini comprese tra i 300 m e i 1.799 m s.l.m. (Monte Maggiorasca), caratterizzate da rilievi ondulati, versanti boscosi e aree di pascolo d'alta quota. Il clima è di tipo appenninico, con influenze continentali nelle zone interne e più temperato in prossimità della costa ligure. Dal punto di vista amministrativo, le due valli interessano un'area interregionale che storicamente è stata parte dei feudi imperiali sino alla fine del Settecento, per poi diventare parte del Regno di Sardegna. L'economia delle valli dell'Aveto e del Trebbia si è basata su un sistema agro-silvo-pastorale connotato da colture temporanee e flussi transumanti attestati sin da epoca protostorica.²⁶ Soprattutto in Val d'Aveto parte di queste risorse erano gestite in modo collettivo, con forme di proprietà o possesso in parte giunte sino ad oggi sotto forma di usi civici. L'area ospita attualmente vaste superfici forestali, in particolare all'interno del Parco Naturale Regionale dell'Aveto, istituito nel 1995, che copre oltre 3.000 ettari di territorio nei comuni di Rezzoaglio, Santo Stefano d'Aveto e Borzonasca. Il bosco si distribuisce tra gli 800 e i 1.600 m s.l.m., alternandosi a aree umide, pascoli e praterie montane. In questo contesto si osserva

25. Margherita Azzari, Camillo Berti, Lorenzo Dolfi, *Usi del suolo e superfici boscate: dinamiche in Val di Fiemme*, in *MAESTRI*, pp. 121-160: p. 146.

26. Roberta Cevasco, Nicola Gabellieri, Diego Moreno, Valentina Pescini, Anna Maria Stagno, *Area II. Il, Genovesato*, in *Sulle tracce dei pastori in Liguria. Eredità storiche e ambientali della transumanza*, a cura di Nicola Gabellieri, Valentina Pescini e Daniele Tinteri, Genova, SAGEP, 2020, pp. 84-93.

una netta prevalenza del faggio (*Fagus sylvatica* L.), ma anche presenze significative di abete bianco (*Abies alba* Mill.), castagno (*Castanea sativa* Mill.) e pino nero (*Pinus nigra* J.F. Arnold), risultato di interventi di rimboschimento del XX secolo. Negli ultimi decenni, le valli hanno conosciuto un processo di spopolamento e marginalizzazione economica. Alcuni interventi di valorizzazione, tra cui certificazioni forestali e recupero della pastorizia locale, hanno rappresentato tentativi concreti di coniugare conservazione ambientale e sviluppo rurale.

Lo studio compiuto in quest'area ha potuto beneficiare di una ricca bibliografia frutto di una lunga esperienza di ricerca portata avanti dal Laboratorio di Archeologia e Storia Ambientale (LASA) dell'Università di Genova in ambito di ecologia storica e archeologia ambientale.²⁷ Le ricerche condotte in queste valli hanno infatti permesso di esplorare la produzione e l'interpretazione di specifiche fonti²⁸ o la storia di pratiche rurali,²⁹ le forme di possesso e proprietà comune,³⁰ la trasformazione delle

27. Tra tali esperienze si ricordano per esempio il progetto dedicato alla valorizzazione delle zone umide (2009) e i progetti di studio degli habitat prioritari e delle Zone Umide del SIC IT331012 (2009-2011), il progetto ERC StG Antigone "Archaeology of sharing practices: the material evidence of mountain marginalisation in Europe (18th- 21st c. AD)" coordinato da Anna Stagno (2019-in corso) e il progetto IRIS "Inspiring rural heritage", coordinato da Sebastiano Salvidio. Per un quadro più dettagliato si veda Anna Maria Stagno, *I progetti di ricerca del LASA (1992-2010)*, in *La natura della montagna*, a cura di Roberta Cevasco, Sestri Levante, Oltre Edizioni, 2013, pp. 277-334.

28. Maria Angela Guido, Bruna Ilde Menozzi, Carlo Montanari, Sara Scipioni, *Il sito Mogge di Ertola come potenziale fonte per la storia ambientale del crinale Trebbia/Aveto*, in «Archeologia Postmedievale», 6 (2002), pp. 111-116; Enrico Gabrielli, *Saggio di confronto cartografico per l'esame delle variazioni storiche della copertura vegetale in Alta Val Trebbia (1973-1995)*, in «Archeologia Postmedievale», 6 (2002), pp. 133-143; Carlo Montanari, Anna Maria Stagno, *Archeologia delle risorse: tra archeologia ambientale, ecologia storica e archeologia rurale*, in «Il capitale culturale», 12 (2015), pp. 503-536; Cevasco, Gabellieri, *Zone umide, alberi da foraggio e antiche praterie*.

29. Moreno, *Dal documento al terreno*; Sabrina Bertolotto, Roberta Cevasco, *Fonti osservazionali e fonti testuali. Le «Consegne dei boschi» e il sistema dell'«alnocoltura» nell'Appennino ligure orientale (1822)*, in «Quaderni storici», 35, 1 (2000), pp. 87-108; Cevasco, *Memoria verde*; Roberta Cevasco, Chiara Molinari, *Microanalysis in Woodland Historical Ecology: The Example of Leaf Fodder Production in the Ligurian Apennines (Italy)*, in *Woodland Cultures in Time and Space: Tales from the Past, Messages for the Future*, a cura di Eirini Saratsi, Atene, Embryo Publications, 2009, pp. 147-153.

30. Anna Maria Stagno, *Investigating Rural Change. Legal Access Rights and Changing Lifestyles in Rural Mountain Communities (Ligurian Apennines, Italy, 16th-21st Centuries)*, in «World Archaeology», 51, 2 (2019), pp. 311-327; Giulia Beltramet-

strutture insediative e della copertura vegetale,³¹ costruendo un laboratorio quarantennale di ricerca e mostrando come la copertura del suolo e l'ecologia attuale dei siti siano il risultato delle dinamiche di gestione e abbandono che hanno interessato l'area negli ultimi secoli.

A queste due aree di indagine si sono accompagnati ulteriori casi studio solo in parte presentati in queste pagine.

3. *Piste di ricerca*

Il volume è diviso in tre sezioni. Nella prima parte, *Geografia e storia del bosco: metodi e prospettive*, si affrontano alcuni dei nodi euristici, concettuali e strategici qui solo accennati. Il capitolo *Boschi e risorse: nuove prospettive tra ambiente, geografia, storia e archeologia* si propone infatti come una riflessione teorica e metodologica che, dipanando i fili disciplinari che hanno affrontato il tema della storia degli spazi silvo-pastorali dagli anni Settanta, presenta l'impianto euristico della geografia e dell'ecologia storiche su cui sono basati il progetto e questo volume. Uno specifico saggio è poi dedicato ai sistemi informativi geografici nella loro declinazione di Historical GIS e al contributo che possono offrire sia per la raccolta e l'analisi di fonti diverse sia per l'applicazione alla storia dei paesaggi boschivi, anche in ottica di divulgazione o disseminazione. Particolare attenzione è stata rivolta all'esplorazione delle più innovative modalità di processamento automatico delle fonti cartografiche in ambiente GIS. Infine, il contributo *Il bosco in Italia tra politiche del patrimonio, sviluppo agroforestale e programmazione ambientale* è dedicato ad una disamina della legislazione italiana sul tema del bosco da inizio Novecento ad oggi, articolato tra patrimonializzazione paesaggistica, programmazione ambientale e produttiva, e politiche forestali. Ripercorrere la stratigrafia delle politiche e delle normative consente di discutere alcune delle categorie attualmente utilizzate in sede di gestione dei boschi e spesso interiorizzate dalla ricerca accademica; al tempo stesso, il lavoro fa emergere anche lo scarso interesse mostrato in

ti, Roberta Cevasco, Anna Maria Stagno, Vittorio Tigrino, *The Ambiguous Nature of the Commons. Shifting Meanings between Archives and Field Evidence (Upper Trebbia Valley, Liguria, 19th-21st Centuries)*, in «Quaderni storici», 3 (2021), pp. 725-772.

31. Anna Maria Stagno, *Gli spazi dell'archeologia rurale*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2018; Caterina Piu, Enrico Croce, *Archeologia delle risorse ambientali nell'Appennino Ligure Orientale: indagini di terreno nel sito di Bosco Fontana (Rezzoaglio, GE)*, in «Archeologia postmedievale», 27 (2023), pp. 164-166.

ambito applicativo sino ad oggi verso studi sulle dinamiche storiche degli ambienti e dei paesaggi boschivi, mostrando lacune nei nodi della maglia della programmazione territoriale.

La seconda parte è invece dedicata a specifici casi studio individuati per il progetto, analizzati attraverso diversi approcci, metodologie e fonti finalizzati a ricostruire le biografie di questi paesaggi boschivi. Federico Gestri esplora, sulla base di un certosino lavoro di archivio, la storia del cosiddetto “Bosco di Cadino”, ad oggi bene demaniale, e dei numerosi conflitti che tra XVIII e XX secolo hanno contrapposto diverse comunità e attori sociali che hanno gravitato attorno ad esso. Come risultato, la Foresta Demaniale di Cadino (TN) emerge come uno spazio oggetto di una stratificazione di interessi e utilizzi che ne hanno connotato estensione e composizione almeno negli ultimi sette secoli. Il tema delle dispute per le risorse ambientali è centrale anche nel saggio di Giulia Beltrametti, il cui studio sulle vicende che hanno riguardato il Monte Chiodo in Liguria porta alla luce una disputa secolare tra vari attori e gruppi sociali (comunità, parrocchie, famiglie) per il controllo delle risorse ambientali. La ricostruzione di tali conflitti e controversie giurisdizionali – legati a parentele, diritti d’uso, mosaico amministrativo civile e religioso attestati in sede giuridica e con pratiche sul terreno – permette di dipanare la produzione storica della località. Interessante da notare in entrambi i casi è il valore attribuito alla “storicità” di boschi, pratiche e diritti, attraverso un uso strumentale della storia volto a legittimare i singoli processi di appropriazione e possesso.

Stefano Piastra propone una ricerca sull’Appennino faentino in età contemporanea, facendo emergere lo stretto legame tra i rimboschimenti postbellici e le linee di intervento statale in materia forestale dei governi del secondo dopoguerra. Il caso presentato consente di evidenziare in modo efficace la natura strumentale dell’azione forestale in ottica politica, ma anche di discutere l’efficacia di alcuni rimboschimenti e delle formazioni secondarie per diminuire la vulnerabilità idrogeologica in un areale recentemente interessato da numerosi eventi calamitosi, nonché di discutere le categorie di “bosco vetusto” applicate a una neoformazione di origine antropica.

Francesca Lemmi presenta i risultati della ricerca di terreno compiuta nelle vallate del Trentino orientale, organizzata attorno a tre tipologie di strutture sino ad oggi poco studiate e che riflettono gli usi multipli delle aree boschive che storicamente hanno connotato l’area alpina. Il censimento e lo studio tramite ricognizione, indagine di archivio e analisi GIS delle “cave delle bore”, o dei canali artificiali in pietra che consentivano il tra-

sporto dei tronchi in Val di Fiemme, di un insediamento pastorale e di una potenziale fossa lupara sul Dossone di Cembra e dei “roccoli”, o sistemi di trappole per uccelli, fanno emergere pratiche, saperi e cultura materiale che permettevano alle comunità locali di gestire le risorse ambientali arboree e animali. Spostandosi dal manufatto al contesto, la caratterizzazione dei canali o dell’insediamento permette di avanzare nuove interpretazioni e datazioni sulla origine e sullo sfruttamento della copertura boschiva collegata ai sistemi agro-silvo-pastorali post medievali.

Il tema della fonte cartografica è al centro dei contributi di Vincenzo Colaprice e Ettore Sarzotti. La differente metodologia adottata riflette l’eterogeneità del *corpus* documentale disponibile per diverse aree della Penisola e la difficoltà di definire un procedimento di studio univoco. Nello specifico, la strategia di ricerca applicata in Liguria si basa sull’esplorazione del contenuto informativo di fonti diverse (dalle carte militari alle descrizioni testuali di primo Ottocento) – tramite filtraggio cartografico, o comparazione tra serie di carte topografiche rappresentanti la stessa area e prodotte in momenti diversi – per far emergere i cambiamenti nella copertura boschiva legati alla diffusione o all’abbandono di specifiche pratiche di gestione delle risorse. Il caso trentino, per il quale è invece disponibile una fonte catastale storica, permette di esplicitare metodi e potenzialità di processamenti di vettorializzazione automatica per la costruzione di una estesa “metafonte” che consenta analisi comparative quantitative con le attuali carte di uso e copertura del suolo.

Per concludere, l’ultima parte – *Paesaggi boschivi e progetto tra storia e attualità* – affronta la questione delle potenziali ricadute e applicazioni di questi studi. Il tema della didattica e della disseminazione è al centro del capitolo scritto da Filippo Galletti, Angelo Besana, Nicola Gabellieri, Stefano Piastra e Giacomo Zanolin e dedicato alla percezione della Giornata Nazionale degli Alberi presso un campione del corpo docente di scuola primaria in Emilia-Romagna, Liguria e Trentino e ai comportamenti e attività messi in atto presso gli istituti. I dati raccolti tramite questionario aprono un quadro conoscitivo importante su una iniziativa sviluppata in modo eterogeneo e su cui sembra opportuno definire opportune misure per incrementare la consapevolezza dei docenti.

Il saggio di Roberto Bobbio, Giuseppe Cillis, Fabio Palazzo e Giorgia Tucci affronta invece il tema del bosco dal punto di vista della programmazione territoriale. Il caso studio delle valli del Trebbia e dell’Aveto è l’occasione per costruire un solido impianto esplorativo multifase che unisce

una fase conoscitiva di caratterizzazione degli attori e del quadro normativo, dello stato della copertura boschiva e della gestione delle risorse a una propositiva, con l'individuazione dei servizi ecosistemici del patrimonio boschivo e la proposta di linee guida programmatiche per la loro gestione. La valutazione dell'importanza della molteplicità di funzioni che le risorse boschive ricoprono o possono ricoprire si unisce alla identificazione analitica delle criticità in termini di gestione, protezione e intervento.

Nel solco delle proposte programmatiche si inserisce anche il contributo finale, a firma di Rebekka Dossche, Roberta Cevasco e Nicola Gabellieri. Partendo dalle riflessioni già esposte in termini di potenzialità della ricerca geografico-storica e di criticità normative e gestionali, il saggio riflette sul contributo che ricerche come quelle qua esposte possono offrire per delineare nuovi interventi, concentrandosi sulla partecipazione degli attori locali, sull'integrazione delle politiche multilivello e sul difficile ma possibile dialogo tra "storicità" e "sostenibilità".

Proprio su questo terreno si possono pensare proposte innovative basate sull'approccio geografico storico ai *vulnera* territoriali attuali. Le ricerche hanno più volte dimostrato come le aree boschive svolgano un ruolo fondamentale nella fornitura di servizi ecosistemici essenziali quali la tutela della biodiversità, la mitigazione del rischio idrogeologico e la valorizzazione del paesaggio, a cui si accompagna la dimensione culturale.³² Eppure, i boschi montani rappresentano una delle zone più vulnerabili del territorio italiano. Il cambiamento climatico sta determinando un incremento di eventi estremi con effetti quali incendi, frane, erosione e schianti. Inoltre, gli studi concordano sul fatto che, nell'ultimo secolo, le aree boschive abbiano subito profonde trasformazioni a causa del declino delle attività rurali e agro-silvo-pastorali, l'abbandono del territorio e/o il rimboschimento. Questi *trend* influenzano l'estensione del bosco, la composizione in specie vegetali e la sua ecologia, incidendo sulla sua stabilità e vulnerabilità oltre che sulla biodiversità. Recenti ricerche hanno anche evidenziato come la riforestazione avviata nel XX secolo interagisca con il cambiamento climatico, generando conseguenze negative – come

32. Vanessa Burton, Darren Moseley, Calum Brown, Marc J. Metzger, Paul Bellamy, *Reviewing the Evidence Base for the Effects of Woodland Expansion on Biodiversity and Ecosystem Services in the United Kingdom*, in «Forest Ecology and Management», 430 (2018), pp. 366-379; Carmelina Prete, Mario Cozzi, Mauro Viccaro, Frans Sijtsma, Severino Romano, *Foreste e servizi ecosistemici culturali. Mappatura su larga scala utilizzando un approccio partecipativo*, in «L'Italia Forestale e Montana», 75, 3 (2020), pp. 119-136.

la devastante tempesta Vaia – mentre gli effetti potenzialmente positivi sarebbero relativi alla colonizzazione di aree alpine abbandonate da parte della vegetazione.³³ Questi problemi aprono un enorme spazio culturale e scientifico per la ricerca geografica che dovrebbe riappropriarsi di questa problematica rilevante, sfuggendo all'uso di formule aprioristiche e proponendo categorie più analitiche e contestuali basate su studi empirici anche – e perché no – sul passato.

Le esperienze e i risultati di studio in questo volume vogliono quindi contribuire a costruire quel dialogo tra prospettiva diacronica e gestione attuale e futura di cui la *governance* di beni ambientali complessi come quelli boschivi sembra avere bisogno, anche sviluppando nuove categorie e termini che possano promuovere riflessioni geografiche approfondite uscendo dalle “gabbie” concettuali specializzate in cui sono ora racchiusi gli spazi boschivi. Più che un punto di arrivo, l'auspicio è che questo testo possa costituire un momento di riflessione in un più lungo percorso di ricerca da ulteriormente sviluppare.

33. Alessandro Gimona, Laura Poggio, Iain Brown, Marie Castellazzi, *Woodland Networks in a Changing Climate: Threats from Land Use Change*, in «Biological conservation», 149, 1 (2012), pp. 93-102; Gianpiero Andreatta, *Tempesta Vaia e attacchi da bostrico: riflessioni sul bosco coetaneo o disetaneo e sul taglio raso*, in «L'Italia forestale e montana», 76, 6 (2021), pp. 337-345; Antonio Santoro, Martina Venturi, Francesco Piras, Beatrice Fiore, Federica Corrieri, Mauro Agnoletti, *Forest Area Changes in Cinque Terre National Park in the Last 80 Years. Consequences on Landslides and Forest Fire Risks*, in «Land», 10, 3 (2021), 293, <<https://www.mdpi.com/2073-445X/10/3/293>>.